IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

POPOLARE DEMOCRATICO

Anno II — N. 163 Domenica 13 novembre 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

LA VOTAZIONE DI DOMENICA

nel Collegio di Udine

Comune	F. Seismit-Doda	G. Girardini
Udine Sez. I	57	64
» » II	54	101
» » III	51	94
» » IV	55	90
» » V	45	79
» » VI	60	72
» » VII	52	90
» » VIII	58	86
» » IX	58	96
» » X	43	78
» » XI	48	86
» » XII	34	86
Udine — Totale	615	**1021**
Pradamano	42	4
Campoformido	34	7
Feletto Umberto	124	115
Martignacco	172	38
Meretto di Tomba	136	53
Pagnacco	52	31
Pasian di Prato	38	45
Pasian Schiav.	294	58
Pavia d' Udine	99	14
Pozzuolo	98	78
Reana del Rojale	64	18
Tavagnacco	82	8
	1235	469
Udine — Totale	615	1021
	1851	1490

Dopo la lotta

Nel penultimo numero del nostro giornale, noi si inneggiava al rapido cammino della nostra iniziativa, ed oggi ancora, a lotta finita, ci compiacciamo dell' opera nostra ed andiamo orgogliosi del successo ottenuto.

Da dieci anni pesava su noi, come cappa di piombo, la prepotenza di due uomini: il senatore Pecile e l'ex deputato Paolo Billia, entrambi, (dopo essere stati fra loro nemici fieri ed aperti) alleati ed uniti ai danni del paese per conservare il predominio delle masse. Questi due uomini intendevano dividere i tre collegi di Udine, S. Daniele, Palmanova, come fosse un loro feudo, e col collegio dividere il corpo elettorale come fosse un greggie, nè più nè meno.

Questo atto d'imperio fu trattato e conchiuso fra gli ozii di Arta l'estate scorso, ed i due magnati della progresseria friulana Pecile e Billia si erano incaricati della esecuzione nel senso che Seismit-Doda dovesse godersi il *papato* a Udine, Billia a S. Daniele, Solimbergo a Palmanova.

Noi demmo il segnale d' allarme ed informammo il pubblico del turpe mercato, ben sapendo che il popolo, che sente e che pensa, non avrebbe tardato a rivendicar la propria libertà, a sollevar la propria dignità, ed a reagire contro un fatto che doveva offenderlo nei suoi più cari sentimenti.

E mal non ci apponemmo, una schiera di egregi concittadini si unì a noi per affrontare coraggiosamente la posizione, metemmo al nudo le manovre di certi sfruttatori del popolo, chiamammo a raccolta gli elettori liberali ed indipendenti e li conducemmo alla vittoria. Sì alla vittoria! Seismit-Doda non può dirsi il deputato di Udine, dove venne battuto con oltre 400 voti di maggioranza, e se riuscì coi voti della campagna ognuno sa che quei voti sono dovuti alla corruzione più sfacciata, all' ingerenza governativa la più vergognosa, alle pressioni più schifose di autorità e di banche. E con tutto ciò Seismit-Doda, questo ex ministro, questo vecchio parlamentare, questo uomo per cui in passato erano pochi due collegi, ma veniva eletto contemporaneamente in tre ed in quattro, questo uomo diciamo, deve accontentarsi di andare a rappresentare alla Camera il collegio in Udine con una maggioranza di 360 voti, dovuti agli elettori inconsci e compri delle campagne, al raggiro il più grossolano, alle arti le più turpi.

Invero che i suoi amici non potevano infliggere al suo glorioso passato ed ai suoi precedenti parlamentari una umiliazione più triste. E triste tanto che, a noi suoi aversari politici, ma ammiratori delle sue virtù patriotiche, desta un senso di sincera compassione

Col Doda sono battuti completamente gli amici suoi i quali non potranno più aver il vanto di fare a Udine la pioggia ed il sole, quando pensino che con una candidatura come quella del Doda poterono raccogliere appena un terzo dei voti della città. E sono battuti anche negli altri due collegi poichè a San Daniele, contro ogni possibile previsione, fu eletto il Luzzatto invece del Billia il quale si credeva certo della vittoria, a Palma la candidatura Teresona si affermò così largamente che nel ballottaggio d'oggi facilmente riuscirà vittoriosa.

Ed ora i signori Pecile e Billia, possono chiudere la loro carriera scrivendo a questo punto un *finis* di ogni loro influenza, e così ne avrà guadagnato la città e la provincia, e sovra tutto la dignità ed il decoro del corpo elettorale ridotto sotto il loro potere, ad uno stato di avvilimento indegno dei tempi e della presente civiltà.

Al bilancio da noi fatto precedere, l'on. Seismit-Doda, aggiunga anche che la sua elezione è stata sostenuta dalle penne di un Indri e di un Luccardi e poi tiri la somma e veda in quale posizione egli si trovi.

Evviva Udine!

Chiuse le urne ove depose il suo voto il popolo udinese, noi salutiamo con entusiasmo il suo voto, constatando la nostra vittoria.

La città del sincero patriottismo, delle generose iniziative, del sano criterio politico ha condannato inesorabilmente le camarille consortesche dei duumviri, soccombenti anche a S. Daniele nel nome di Paolo Billia.

Il verdetto fu pronunciato, e suona con l'amarezza d'una disfatta irreparabile ai nostri avversari, ai quali la maggioranza di **300 voti rurali** aggiunge l'ironia dei ragli e dei muggiti ad una *vittoria di Pirro*, strappata coi mezzi ormai a tutti noti

La classe colta e intelligente della cittadinanza e gli operai tutti han fatto il proprio dovere con scienza e coscienza di *uomini liberi*,

La vittoria di un *ex-ministro* che prevale nella campagna, perchè scorazzata da una moltitudine di pretoriani governativi e di giannizzeri prezzolati, si risolve, in ultima analisi; in una clamorosa disfatta.

E la splendida votazione ciitadina per l'avvocoto GIRARDINI che **prevalse di 405 voti** su quella del suo avversario; e la proclamazione di quest'ultimo avvenuta fra un tumultuoso concerto di proteste e di fischi avranno persuaso, speriamo, il Prof. Giussani, che Udine non è soltanto contro i *duumviri*, ma eziandio contro l'onorevole Doda deputato dei paesi del nostro collegio che ancora subiscono l'influenza dei loro *signori*.

LA VITTORIA-SCONFITTA

Operai e Popolo tutto, fidenti che negli attuali e critici loro bisogni, l'opera intelligente e leale dell'avvocato Girardini avesse potuto giovare, giovando pure al bene del Paese più di quanto l'abbia finor potuto l'opera *d'altri*, desideravamo concordi, unanimi, affidargli la rappresentanza di questo collegio al Parlamento.

Ed era bene: poichè in quell'Egregio riscontrammo sempre quelle qualità di mente, d'animo e di cuore, che non trovammo mai in *altri*; era bene, perchè la di Lui provata lealtà c'era arra sicura di bene appoggiare il patrocinio della causa nostra e del Paese.

All'operaio, al proletario, al Popolo che a Lui rivolsero codesta domanda, Egli, quantunque certo di incontrare difficoltà non lievi, aderiva; e poneva il suo Nome a combattere le inveterate prepotenze che danneggiano Udine nostra.

Fieri di quel nome noi procurammo con tutta la forza del nostro volere, con tutto il nostro disinteressamento di farlo trionfare; e *trionfammo* diffatti! ma l'arte corruttrice e sleale di pochi; fe' sì che il trionfo non fosse tale quale noi avevamo desiato, quale ai meriti di quell' Egregio, all' alte sue virtù s'addiceva.

Illegali trame, indebite ingerenze, vergnose pressioni, fecero sì che ciò che al bene del popolo occorreva, non riuscisse, pell'indecente mercato a cui la coscienza fu esposta.

Ma non ad Udine, ciò ebbe a succedere: cotanta miseria di cervello e di cuore, non infesta Udine côlta, gentile e fiera. **Oltre i recinti** di questa nostra città, si derisero coscienza e decoro, ed alla libertà si fece ignominioso sfregio.

Udine nostra, plaudente alle virtù del nostro Candidato, al suo sapere, *Lui* solo nominava con larghissimo suffragio, suo rappresentante; e ben di cuore *il farebbe ancora*, se ciò potesse giovare.

Ma l'ottusitá, l'inesperienza, la cocciutaggine dei non Udinesi da mezzi *persuasivi* guidate, tradivan noi stessi nel nostro caro desio, e davano di loro spettacolo vergognoso, così che a buon dritto può dirsi più unico che raro.

Però ci allegra una cosa, ed è: che tanta prova d'affetto e di stima, mai ebbe altra persona fra noi, quale Udine intera, può dirsi, addimostrò al nostro candidato,

Mai persona ebbe in Udine, dal Popolo, tanto sincera e generale ovazione, come l'ebbe **Lui** in questi giorni, in cui più volte, dal popolo raccolto, il Suo intemerato *nome* venia salutato con reverente rispetto, con entusiastici evviva!

La memoria di questo fatto durerà sempre nel cuore del Popolo udinese, e da esso eromperà di nuovo quale grido di protesta contro il vile artificio e le oppressioni spiegate, che danneggiano sempre i nostri ideali.

Ma se poterono ancor questa volta riuscire l'arti astute e prepotenti, noi Operai sapremo in seguito provvedere ben meglio a combattere le indecenze che in questa lotta ci apparvero.

Noi saremo sempre concordi, e mostreremo a tutti cosa sia e cosa voglia infine il partito operaio!

Ed a quel *Senex* che tale domanda faceva un dì con un suo articolo nel *Parlamento*. ora che i fatti gli diedero equa risposta, gli rispondiamo noi pure: *Che con siffatta provvista d'ignoranza veramente asinina, meglio faceva a tacere.*

Renato Molz.

Abbiamo vinto!...

I sostenitori della candidatura Doda con una spavalderia che è loro tutta propria van strombozzando dall'uno all'altro polo: *abbiamo vinto!...*

Sì avete vinto, non c'è che dire, illustri *benemeriti della città e provincia tutta*: avete vinto, non lo neghiamo, ma, diteci di grazia, in qual modo?

Eh! l' aria della campagna è pur la gran bella cosa!... In campagna si gode di

una vista stupenda e la libertà.... d'azione non manca di certo!

In campagna si raccoglie l'uva, con questa si fa il vino, ed all'occasione lo si distribuisce anche gratuitamente.

In campagna crescono vigorose le armente, e qualcuna di queste si può ben scannare e dispensarne poi *gratis et amore* la carne quando occorre....

I contadini devono essere molto riconoscenti ai sostenitori del Doda per la scorpacciata che loro si è fatta fare domenica scorsa.

Diffatti più di qualcuno mal reggentesi sulle staffe lo si è visto portare il suo voto a pro' del tanto raccomandato Doda...

Un Doda, farsi portare da quattro villani avvinazzati, è un po' troppo per un ex ministro! *Vox populi.*

CONSIDERAZIONI
SULLA LOTTA ELETTORALE.

Appena Italia chiamava i figli suoi a giudicare con sincero, coscienzioso voto, l'operato dei loro rappresentanti, da un capo all'altro della penisola gli operai e tutto il popolo, sentirono il bisogno di fare col voto compatto, dimostrazione di protesta per molti che non curarono i bisogni delle classi neglette, e manifesto segno di gratitudine e di sostegno a quelli che li curarono o promisero curarli. Gli operai ed i proletari di questa terra lacerata da tante disuguaglianze sociali, comprendevano che avrebbe a lor favore giovato l'elezione di quei bene pensanti, il cui pensiero, pur rimanendo fermo nell'ideale sublime del bene del paese, avesse anche prese a considerazione le attuali sofferenze del popolo. Ed essi, memori degli errori che i *vecchi elementi* delle passate legislature, aveano commessi, sorgevano compattamente a combattere l'inveterato male, opponendo ad esso *nuovo e vigoroso elemento;* che, saldamente appoggiato ai nuovi principii avesse, mercè del nobile entusiasmo del patrio amore e dell'amor sincero pei sofferenti, potuto guidare la legislatura d'Italia verso la via del bene comune. Nobile e giusto ragionamento, poichè oggidì, se il cuore dei rappresentanti non pensa al sollievo dei diseredati; se l'opera di loro si mostra impotente a curare quelle piaghe sociali che ci affliggono, oh! ben inutile sarà al comune miglioramento la loro parola, il loro voto. Siamo poveri, oscuri, negletti; e ciò ne proviene dai passati errori di quei che malamente ci rappresentarono, non curando che Italia nei figli suoi non deve far distinzione tra fratelli e fratelli, ma con eguale materna cura deve tutti trattare.

Nelle passate elezioni dunque, mirava il popolo a far trionfare il bene suo e quello della nazione.

Ma, siccome ciò non istà nell'interesse dei potenti che lo calpestano, era duopo anche questa volta premere il piede sul collo all'addolorata povertà, e negarle perfino il libero esercizio della propria opinione; mai come oggi si videro ingerenze incompatibili nell'esercizio del diritto d'elezione, nè mai così si vide il governo usare pressioni ed abusi onde **imporre** anzichè domandare i rappresentanti.

In Italia, *il libero cittadino* non ha più diritto di giudicare col suo voto l'altrui operato; la pressione, il potere del giudicabile, s'impone in tutti i modi al giudice, il quale, reso impotente, assolve, piange, **e paga!** Oh Italia! Italia! se così è che si provvede al bene di tua misera sorte, d'onde speri salvezza? Ov'è libertà? ov'è *l'esercizio libero* del diritto? — Qui? no: qui il giudicabile impone al giudice la propria assoluzione........ qui non c'è rispetto al diritto; qui non c'è giustizia, non c'è libertà!

*
* *

Nè ciò basta; si trova stampa partigiana che s'affanna a far eco benevole a questo riprovevole procedere; si trova stampa interessata, sussidiata che magnifica il vilipendio del cittadino, svisando i fatti, studiatamente portandoli, infiorati da maliziosi ragionamenti, alterati, davanti al popolo.

Voi mentite, o giornali senza coscienza! il vostro dire è l'insidia che da tanto tempo circonda il proletario, l'operaio, il popolo d'Italia.

*
* *

Caddero uomini stimati per lealtà e bravura e per amore del povero; uomini che ebbero sempre ad esporre con libero accento il palpito del cuore, la verità del male che opprime il *diseredato*. Quegli uomini, il popolo considerò sempre per *padri*, e sempre per essi ebbe rispetto e venerazione veramente filiale. Quegli uomini, il popolo voleva ancora al potere...... fortemente il voleva...... ma di fronte alla guerra opposta dal governo, dovettero cadere; perchè il voto del popolo, pressato e combattuto con irresistibile arte, dovette soccombere. Così è; non come maliziosamente insinuano certi giornali, e cioè che a cotesti uomini sia venuta meno la fiducia del popolo. Lasciate a lui solo il giudizio libero, senza pressioni, senza corruzioni, senza insidie, ed il voto di esso dimostrerà, o astuti svisatori, che mentite.

*
* *

Qui, da noi, ebbimo lotta accanita e ragionata. Volevamo che un soffio di bene si facesse strada in questo nostro collegio. Ci si opposero con tutte le forze la prepotenza, l'astuzia, l'opera *d'ambiziose nullità che pensano ad un futuro che per loro non si realizzerà mai;* ci si oppose pure la smisurata ingerenza governativa, sgorbio indecente sulle pagine della libertà. E ci vinsero! ma non vinsero in Udine. Vinsero pel debole cervello dei poveri villici, che con mille riprovevoli mezzi trassero alle loro convinzioni.

Ma i 1021 voti che il nostro candidato ottenne a Udine, confrontati coi 615 ottenuti dal Doda, sono sufficiente prova che alle sole pressioni si dovette la vittoria del Doda? chè la votazione dei contadini sappiamo perchè è avvenuta così differente che qui, e ciò basta.

Ma se questa volta le cose passarono in tal modo, ciò non avverrà di certo nel futuro. Oggi, noi operai abbiamo conosciuta la forza del nostro partito, e perciò non dubitiamo che a nuove prove **vinceremo.**

I giovani giovani

L'egregio generale Di Lenna, il solo dei nostri avversari che ci abbia combattuto a viso aperto con dignità di soldato, nel discorso pronunciato il 23 ottobre lamentava che i giovani non avessero fibra e gagliardia di propositi e difettassero di quelle condizioni franche e robuste che sole fanno simpatiche anche le cause più discusse.

No, generale. Che la vostra sentenza fosse inesatta ve l'ha provato la campagna da noi fatta e il verdetto che n'è conseguito.

Noi, giovani, ci siam battuti con coraggio, con fede, con quell'entusiasmo che solo dà la conscienza del buono e del giusto; nè abbiam mai adoperato le arti dei *vecchi* che in questa lotta non han rifuggito dal farsi ministri di corruzione fra le incolte popolazioni rurali.

Non con aiuto di imposizioni, di raggiri, di malafede e *d'altro*; ma bensì col coraggio dell'opinione validamente discussa noi abbiamo sollevato i nostri principii fra il tumulto delle discussioni popolari, abbiam parlato chiaro, altamente al popolo udinese, che per questa volta ha dato ragione a noi.

A voi, egregio generale, che scendeste a combatterci lealmente, il plauso nostro. Non certo ai vostri avversari che con *fede punica* ci hanno assalito alle spalle. Voi che seguiste l'andamento generale della battaglia, converrete con noi che l'on. Doda ebbe miseri difensori, capaci solo di temporeggiare come il vecchio guerriero romano, non già d'attaccare di fronte con l'energia del giovine côrso.

Noi ci sentiamo orgogliosi dell'esito conseguito. La maggioranza di 400 voti, venuti spontanei ad attestare la nostra fede, costituisce la più nobile protesta dei *giovani giovani.* *Rabelais.*

Avviso a chi tocca!

Sappiamo che un giovine avvocato, non ancor abile per età (per l'età) ad essere deputato, ha cercato tutti i mezzi, usate tutte le arti, acchè lo candidatura Girardini non trionfasse; e ciò nell'intento di serbare, per altri tempi, a sè stesso la via di Roma. Ma lo terremo d'occhio!! Quell'avvocato non andrà a.. Roma!

*
* *

Il voto dei cittadini di Udine, tanto schiacciante pel Seismit-Doda, le dimostrazioni di domenica, la compatezza degli operai, ci dimostrano quanto superiore sia stata la condotta della *Breccia* a quella del *Friuli*, detto *pezzotto di sor Gigi.* Ci dimostrano anche che gli elettori hanno riconosciuto il nostro buon senso, e l'arte bugiarda ed insinuatrice del detto *pezzo di carta straccia.*

Come anche la maggioranza dal Doda riportata in campagna confontata con quella **splendida** del Girardini **in città,** ci dimostra l'indegnità dei mezzi che il partito avversario ha fatto prevalere sulla coscienza dei villici.

Per uno che fu **Ministro,** l'umiliazione è grande!

Per chi gli fu competitore, la vittoria è subblime!

*
* *

Abbiamo schiacciata la tirannide! quand'essa tentasse di risollevarsi, centuplicheremo di vigore e la stritoleremo senza misericordia. Certi grandi elettori rispettino d'ora innanzi il diritto dei cittadini; noi non abbiamo bisogno di loro: sappiamo fare da per noi, senza il loro importuno, dannoso e prepotente intervento,

Gli autocrati vadano in Russia, non in Italia! *Leone*

IL PROF. GIUSSANI

parlando del risultato delle urne e del suo nuovo collabodatore (Falstaff) così conchiudeva:

« *Falstaff*, poi proverà a tutti i buoni « Friulani come il *Frigoli*, detto *Fuso*, od « anche *pezzoto di sior Gigino Bardusco.* « in tutta la lotta abbia dato tali segni « di vero cretinismo, e tanto che *Panta-* « *lon....* (il Comitato) non dovrebbe pa- « gare alla tipografia nemmanco la spesa « degli stampati. Al suddetto Comitato « spetta poi di diritto una corona di fiori « di zucche *(errica vulgaris).*

*
* *

Il rovescio della medaglia.

« Negligere i propri compaesani degni, *non la è civile virtù*; e sulle qualità egregie d'estranei, *facile potrebbe aversi l'inganno!* »

(Patria del Friuli 11 novembre 1892).

E come va che *Falstaff*, che altri non è che il prof. Giussani, che per il momento ha abbandonato la sua sigla G., come va che il ruminante professore ha combattuta la candidatura Girardini, *compaesana,* sostenendo il Doda, affatto estraneo a tutto ciò che sa di friulano?

Ci spieghi il quesito il coerente professore.

Politica... opportunista.

Leggiamo nel *Lampo* di Roma di lunedì 7 corr. il seguente dispaccio che il sig. G. Muratti spedì contro il candidato Barzilai ora eletto nel V collegio di Roma:

« Interpellato dichiaro non appartenere « al gruppo favorevole alla candidatura di « Barzilai a rappresentante delle terre ir- « redente.

« Deplorai, deplorerò sempre, nella di- « scussione di politica estera, il suo voto « del 26 maggio, perchè costituente la ne- « gazione dell'alto mandato affidatogli.

« Triestino, duolmi avere cooperato pri- « ma elezione di Barzilai.

« *Giusto Muratti* ».

Fin quì nulla di male, anzi benone.

Ora domandiamo noi: Perchè il signor Muratti a Roma è contro la triplice e ad Udine in favore? Perchè là deplora il voto del Barzilai pel ministero e quì sottoscrive il manifesto di un Doda ministeriale e *irredento* come il Barzilai — fautore, sostenitore anzi, dell'odiata alleanza col poliglotta apostolico K. K.?

Questa diversità di vedute del sig. Giusto Muratti, in fatto di politica estera, è forse questione di opportunità?

Noi non lo sappiamo e perciò aspettiamo il suo verbo.

LA TESTA QUADRA

L'altro dì mi recai per comperare un cappello da un cappellaio mattarano, il quale, appena vistomi, col suo fare da briconcello, mi disse:

— Donde venite voi, o signore?

Ed io a lui:

— Da Pasian Schiavonesco.

E lui a me:

— Non ci son cappelli pronti per quei di Pasian Schiavonesco: essi ed i loro superiori hanno tutti *la testa quadra*, e conviene quindi fabbricarli appositamente.

Ed io:

— Ma io non sono veramente......

E lui:

— Ma voi siete del comune di Pasian Schiavonesco, siete une testa quadra, io non ho cappelli per voi, andate al diavolo!

Ed io me ne andai mogio mogio, col cappello vecchio. *Renato*

Senza pelo in lingua

Sotto questo titolo il *pezzotto barduscano* inseriva in un suo supplemento del 6 corr. una dichiarazione, firmata da certo Sebastianutti Angelo tipografo (da non confondersi col Bastianutti Angelo della tipografia cooperativa). Ed a questa dichiarazione rispondiamo brevemente, tralasciando la discussione di cose alle quali fu tante volte data risposta dalla battagliera *Breccia*, senza che il *poveretto tipografo* in parola avesse potuto *capire un acca.* Questa è prerogativa di certe *scienze bislacche* a cui noi certo non invidiamo l'acume del comprendonio nè la coerenza dalle idee e men che meno la boria del credersi *cime* mentre davvero non sono che l'umile fungherello che cresce appiè della pianta, inutile a tutto, e da tutti sprezzato.

Accettiamo pienamente la confessione che codesto tipografo fa: *che cioè il suo* **ottuso** *comprendonio* non fu abbastanza illuminato dalla lettera-programma Girardini, ed anzi da parte nostra aggiungiamo, che con un comprendonio così **ottuso,** non arriverà mai egli a comprendere una lettera-programma, sia essa di Girardini, di Doda o di chiunque altro. E perciò quando si ha un comprendonio **tanto ottuso,** fa duopo non scrivere per non cadere nel ridicolo di chi *vi conosce.*

Quanto al *qualchecosa di nuovo* poi che quest'alto tipografo, va cercando nella lettera del Girardini, non l'ha di certo trovato in quella meschina del Doda, ammenochè egli non abbia preso per *cosa nuova* qualche frase che al suo **ottuso** comprendonio siasi presentata sconosciuta.

E, scherzando sulle parole: *qualche cosa di nuovo* gli domanderemo: Ed allorquando anni fa, concordi i tipografi di tutto il Veneto iniziarono «qualche cosa di nuovo»; che faceste voi?... quale si fu la vostra condotta?

Rispondete suvvia o amico... del candellotto della B. V. delle Grazie, od all'incontro per voi rispondano i legulei del *famoso* giornale di via prefettura n. 6.

Smentita.

Dalla redazione della *Breccia* riceviamo:

Per debito di lealtà dobbiamo dichiarare che, ad eccezione del convegno non per iscopi elettorali, perchè stabilito fino dal luglio p. p. in Colugna, è assolutamente falso quanto si legge nel n. 22 del giornale la *Breccia* sotto il titolo: *Evviva civiltà*, per quanto riguarda il *Sindaco* ed il *Segretario* del Comune di Feletto Umberto.

L'ELEZIONE DI GALEAZZI
A S. VITO AL TAGL.

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento con preghiera di pubblicazione:

Mi tornò di grandissima sorpresa, e nel tempo stesso di somma indignazione, il leggere la corrispondenza da questo paese inserita nel numero 268 del giornale il *Friuli*, sedicemte organo del partito progressista.

La riuscita dell'avv. L. D. Galeazzi in questo collegio è dovuta alla prepotente necessità, sentita internamente da ogni elettore, di avere una persona *veramente democratica* che lo rappresenti al Nazionale Parlamento.

Il Galeazzi, ed i suoi fautori, hanno mai sempre tenuta nella lotta una condotta veramente encomiabile sotto tutti i rapporti, giacchè essi non si peritarono di denigrare in qualsiasi guisa il loro nobile avversario, del quale amirarono, ed amirano, le sue preclari virtù. Potessero anche i sostenitori del Cavalletto dire coscienziosamente di aver anche essi agito nella lotta con pari lealtà verso il Galeazzi, sul conto del quale, nè come cittadino, nè come avvocato, nessuno può, nè potrà mai, dire una sola parola che possa realmente menomare la fama di uomo onesto, franco, laborioso ed inteligente.

Un solo appunto si può fare al Galeazzi ed è quello di non essere ricco; e per questo fatto soltanto quasi tutti i ricchi gli voltarono le spalle; e se fu eletto, lo deve alle larghe simpatie che si seppe guadagnare fra le classi non abbienti, anche a costo di gravissimi sacrifici. Nessuno diseredato dalla fortuna può dire di essersi rivolto al Galeazzi senza ch'egli, per quanto lo consentivano le sue forze sia finanziarie che intellettuali, non abbia fatto del suo meglio per soccorrerlo.

Voglia il Cielo che quest'uomo possa, come ne siamo certi, corrispondere come Deputato alla aspettazione, che giustamente il popolo in lui si ripromette.

Il Galeazzi fu sostenuto dal partito veramente democratico, al quale esso si onora d'appartenere; ed a nulla valsero le pressioni dei ricchi sopra i loro dipendenti, acciò votassero per il nostro avversario. Nel collegio di S. Vito si capisce da tutti i democratici che l'ora del depotismo è finita, o con uno sforzo veramente eccezionale seppero addimostrare che il volere del popolo è superiore alle pressioni dei forti.

Che la riuscita del Galeazzi sia da attribuirsi soltanto alle simpatie personali lo addimostrano le ovazioni frenetici avute quando la vittoria gli offerse le sue grazie. Non appena saputo l'esito della votazione, alle ore 11 pomeridiane tutti indistintamente gli abitanti di Chions vollero vedere e baciare il loro eletto per felicitarsi dell'esito fortunato. Perfino due persone di oltre 90 anni, che da lunghissimo tempo non abbandonavano il loro letto, vollero la notte stessa essere trasportate a casa del Galeazzi per abbracciarlo, giacchè quei venerandi vecchi da ben vent'anni costantemente deposero (e per lo passato inutilmente) il suo nome nell'urna.

Alla mattina del lunedì a centinaia gli elettori di Azzano X (che unanimi votarono pel nostro amico) con un numero eccezionale di vetture, e con bandiere spiegate, furono a Chions a portare il saluto al vincitore, e quì devo osservare che furono ricevuti dal popolo tutto di Chions col grido unanime *Viva i fedeli amici di Azzano*, al quale venne risposto dagli Azzanesi coll'altro unanime grido: *Viva Galeazzi, Viva il paese di Chions.*

Quelli di Fagnigola, di Fiume, di Sesto, di Pasiano, di Pravisdomini, di S. Vito, di Casarsa, di S. Giorgio della Richinvelda, e di tutti gli altri Comuni del Collegio, guidati dai loro capi partito, vennero il 7 corrente a fare splendide ovazioni al nostro amico, il quale a tante manifestazioni di affetto rispose a tutti con parole interrotte da lagrime e da continui evviva.

Alle 11 pomeridiane del lunedì stesso, una musica accompagnata da uno stuolo incalcolabile di persone, tutti di Pordenone portanti fiaccole accese, vennero a Chions (che dista da Pordenone 20 chilometri circa) a salutare Galeazzi, il Deputato del popolo, il Deputato sorto dalle urne senza corruzione, senza appoggi del Governo e dei forti, e colla sola guida del cuore dell'elettore aspirante alla democrazia.

Queste sono manifestazioni, diceva il Sindaco di Sacile, presente agli entusiasmi, che onorano altamente il Galeazzi, e per descriverle occorrerebbe la pena di Victor Hugo e che furono dal predetto Sindaco visto due sole volte, una per Garibaldi l'altra a Galeazzi.

Finisco coll'augurare che la nobile figura del nostro avversario da noi altamente stimata e rispettata, possa subito rispiendere al Senato lieti noi tutti di avere al Parlamento l'amico del nostro cuore, il Deputato democratico, ed al Senato il nostro illustre avversario.

Cose d'arte

Non avviene sempre, non avviene anzi più a questi lumi di luna che un buongustaio, per quanto sia denaroso e per quanto innamorato dell'arte, sacrifichi del proprio, come il signor De Marchi di Tolmezzo, a costruire un teatro.

Buon Dio! Un teatro! Ma è un caso così unico, così fuori delle umane normalità, che va posto fra gli avvenimenti incredibili. E chi non è di Tolmezzo ha tutto il dovere d'attaccare il ronzino, o di pigliare il treno per godersi un eccellente spettacolo, e rendere omaggio al coraggioso intraprenditore.

Per ferrovia, da Udine, un'ora, poco più poco meno. L'abburattamento d'un'altra ora di diligenza che fa più grato il compenso dell'arrivo. Ed ecco Tolmezzo, là incastonato come una nota viva tra il rude silenzio della montagna. Ecco la sua animazione di paese che va per la maggiore quasi che il soffio di un *gran mondo* vicino lo lambisca e lo tenti. Io non ho mai trovato di che ridere su certi imbellettamenti di borgate che vogliono arieggiare la città: e pienamente giustifico un'idea come quella del signor De Marchi. Dal nome del quale il nuovo teatro s'intitola, e ne rendo ragione al fondatore. Cui anzi consiglierei una specie di epitaffio da appor sul frontone, e che sonasse press'a poco: *Lino De Marchi - nel 1892 - quando a l'arte in Italia - l'apatia - sfrondava anche l'ultime speranze - con temerario pensiero di riscossa - erigeva.*

Il teatro non è compiuto esternamente. Nello intorno ha limiti armonici di proporzione, con la sua doppia fila di loggiato, con la misurata profondità in relazione della periferia della platea. Aperto il boccascena, il palcoscenico bene *sfogato* coi camerini ben disposti. C'è un atrio discretamente ampio, salotti comodi, e un *buffet* più comodo ancora. Un teatrino che nell'insieme nulla lascia a desiderare. E vedendolo adorno di gentili signore, l'incantevole femminino, sola e sovrana impronta geniale, appare un nido degno delle rose più belle e delle più bianche farfalle.

Bravo il sig. De Marchi: bravo: alla ribalta! E poi egli non poteva fare miglior scelta d'interpreti della *Favorita.*

Dirò di loro? Della signorina Boasso così procace nelle forme opulenti, così soave nel dolcissimo canto? Dirò dell'Aurich, del Negrini, del Gagliardi, fedeli e felicissimi? Dirò delle masse istruite dal sig. Cossetti? Intendiamoci. Non siamo davanti ad uno spettacolo da capoluogo, ma qualche capoluogo non potrebbe pretendere talvolta di più. Anche l'orchestra nella sua esiguità di numero fa miracoli: e l'amico e valente Franco Escher la dirige con la sua bella e provata intelligenza di maestro e d'artista.

Apro una parentesi. Ad Udine rimarremo fra brevi giorni senza spettacolo. Non sarebbe possibile approfittar dell'occasione? Non pare a loro opportuno cotesto, signori impresari del Minerva?

***

Ecco: proprio al Minerva la compagnia drammatica Marazzi-Diligenti fa magri affari. Da che dipende? L'apatia, l'eterna apatia, per la commedia specialmente. E pure la compagnia annovera ottimi componenti. Sovra tuto la signora Checchi-Serafini, artista nota e da ogni pubblico applaudita: il sig. Marazzi coscienzioso primo attore ogni volta che non gli avvenga di tentar l'impossibile: l'esilarantissimo sig. Ruta, il sig. Benassai, e gli altri tutti a sufficienza consoni. Speravo che sedatasi la gran pletora elettorale, la compagnia avesse potuto ottenere il dovuto favore di concorso. Mi sono ingannato. Ma è così pur troppo. Non valgono nè capolavori, nè novità, nè interpretazioni. Povera arte drammatica! *Asthor.*

Enormità burocratiche.

Un certificato penale rilasciato dalla cancelleria del Tribunale di Udine controfirmato dal procuratore del re sotto il num. 5347 r. c. p. nell'8 novembre corr. portava la data *8 aprile 1892;* sette mesi di differenza! *Biblos.*

Echi

del Consiglio comunale dell' 8 corr.

Al Vecchio Gelso
Che per tant' anni
Quivi operò
Prodigi di scienza ed arte
Dopo estirpato
Il Patrio Consiglio
Su Proposta del Senatore di Fagagna
Pose
MDCCCXCII

DIFFIDA Il grande ed artistico busto rappresentante il vero ritratto di **Cristoforo Colombo**, fuso dalla fonderia BARTOLOMEO MUZIO e C. di Genova, viene dato in dono ad ogni compratore di 100 numeri della **Lotteria Italo-Americana.**

É assolutamente proibito

di farne riproduzioni, poichè la Banca F.lli CASARETO di F.sco assuntrice della **Grande Lotteria Italo-Americana**, ha adempiuto a quanto prescrive la legge, e **procederá legalmente** contro i riproduttori.

BANCA F.lli CASARETO di F.sco.

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc.. con senza batteria delle ore.

Il Pitecor è una cura di grasso, e si prende con piacere.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Lavoratorio di Sarta - Modista
della Signora
Anna Cecchini - Sarti
Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETÒ, BLUSE,** nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

Al 31 DICEMBRE p. v.
irrevocabile Estrazione del
GRANDE PREMIO
DI 200.000 LIRE
della
LOTTERIA NAZIONALE

Ogni Numero costa
UNA LIRA

I biglietti si vendono presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno, e la Banca F.lli *Casareto* di F.co Via Carlo Felice, 10 - Genova.

LIQUORE ALPINO
IGIENICO DI TUTTE ERBE
del Chimico farmacista
A. Maddalozzo
MEDUNO (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato, rigeneratore delle forze, *digestivo.*

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Lo si beve tanto solo come al Seltz.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per UDINE dal signor
Giuseppe Rea
Mercatovecchio.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

OROLOGERIA ED OREFICERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio N. 13 — UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole, Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

G. FERRUCCI
UDINE via Cavour UDINE

Orologeria
Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix,
Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.
Decorazioni, Ordini equestri.
Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

LA FONDIARIA
COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17
(Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio
Capitale Sociale 8,00,000 di Lire
interamente versate

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.
Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 2.275,213,387.

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita
Capitale Sociale 25 milioni di lire
Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'**80** %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891
Lire 136.625,134
Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891
L. 481.642..23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale EMILIO GUITARD

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA,** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

Conto corrente con la Posta.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3.32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
1.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
3.20 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
6.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrovia	8.55 ant.
11.15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom. Ferrovia	3.20 »
5.30 » »	7.12 »	5.10 » P. G.	6.30 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via Cavour n. 23

SCELTO REPERTORIO

DI

ROMANZI

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Lire 1.00 mensili

Il Grande Busto

Cristoforo Colombo

Dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria pes l'Esposizione Italo-Americana.

Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana, oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di 1,50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

Una chioma folta e fluente è una corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano** e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre l.* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE

STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine. correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta di qualunque lavoro.

Udine, 1892 — Tip. Cooperativa